



GLI ARTUSIANI



Pittura ad acquerello realizzata da Emanuela Patassa

Grafica e progetto editoriale a cura dei proff. Severi e Carlucci



INDICE

03 Editoriale

04 Parola del mese

05 Vita da artusiani

05 Tempo di saluti e di ringraziamenti: il messaggio della Dirigente

06 Il mio primo anno all'Artusi

07 21 classe amica FAI!

08 Accoglienza e tecnologia: RomeCup 2025

10 Grande successo per il progetto "Educare all'Imprenditorialità"!

11 Degustazione sotto le stelle

12 La Repubblica della 1E

13 A scuola di felicità

22 Il saluto dei rappresentanti di Istituto

23 Il Ballo dei Ricordi

24 Maturità 2025: riflessioni, ansie, paure dell'esame

25 Sport all'Artusi

25 La 1S agli Internazionali di tennis

26 Adrenalina e spirito di squadra: il torneo di pallavolo



28 Interviste

28 Intervista doppia: prof.ssa Massero VS prof.ssa Brunone

31 Intervista alla prof.ssa Paola De Filippis

34 Pensieri in crescita

34 Fiori nell'asfalto

35 Un corpo che urla in silenzio

36 L'angolo del poeta inespresso

36 Perso

36 Tra il giorno e la sera

37 Vorrei

37 La felicità

38 Saper ascoltare

39 Il Raccontastorie

39 Racconto

40 Prepariamoci all'ESTATE!

40 TRE mete per l'ESTATE

41 CruciESTATE

Editoriale

Ed eccoci qui, arrivati all'ultimo numero del nostro giornalino scolastico. Sembra ieri che iniziava l'anno, e invece siamo già giunti al traguardo, con lo zaino un po' più leggero... e il cuore un po' più pieno. Questo non è solo un saluto: è un abbraccio collettivo, un arrivederci pieno di ricordi, sorrisi e momenti condivisi tra i banchi, nei corridoi e fuori dalla scuola.

La vita degli studenti è fatta di alti e bassi, di notti passate a studiare, interrogazioni a sorpresa, risate improvvise e complicità. È fatta di gite indimenticabili, di progetti che ci hanno fatto crescere, di attività che ci hanno spinti a metterci in gioco. Anche quest'anno non sono mancate le uscite didattiche, i tornei sportivi, i laboratori creativi e quelle iniziative che ci ricordano quanto sia importante imparare... ma anche divertirsi.

Ora, per molti di voi, si avvicina il momento degli esami: sappiamo quanto possano far paura, ma ricordate che sono solo un passaggio, un ponte verso il futuro. In particolare, alle quinte va il nostro pensiero più affettuoso: siete arrivati alla fine di un lungo viaggio e siete pronti per iniziarne uno nuovo. Che sia l'università, il lavoro o qualsiasi altra strada, portate con voi tutto quello che avete imparato, non solo dai libri, ma dalla vita scolastica. Siate curiosi, coraggiosi e gentili.

E come ogni buon finale, anche questo numero nasconde una piccola sorpresa per voi... non vogliamo rovinarla, quindi sfogliate fino alla fine: è il nostro modo per dirvi grazie e regalarvi un piccolo sorriso in più, in attesa dell'estate.

Buone vacanze a tutti, buona fortuna per gli esami... e soprattutto buona vita!

Con affetto,

La Redazione degli Artusiani





Parola del mese

Leccapentole

Il mitico **leccapentole** è l'eroe dimenticato della cucina. Non è solo un utensile: è un'istituzione.

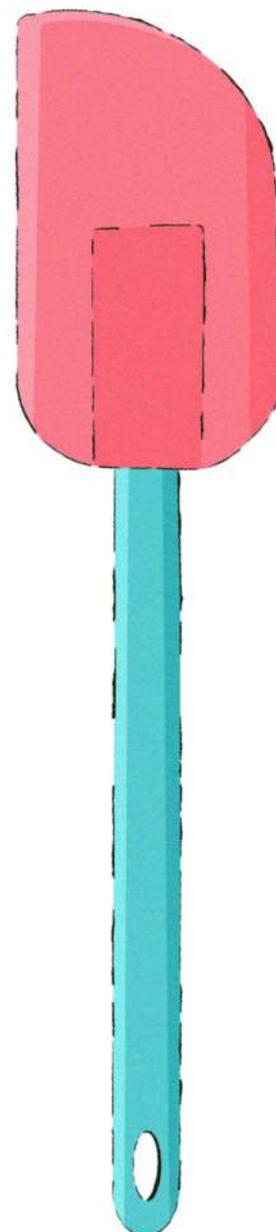
Quella spatola di silicone (un tempo gomma, prima ancora legno) che si infila nelle pieghe di ogni ciotola per **raccogliere fino all'ultima goccia** di impasto, crema o salsa. Il suo nome, a metà tra il buffo e il geniale, evoca immagini di dita curiose, cucchiari clandestini e bambini che aspettano impazienti di "ripulire" il fondo della pentola del budino.

Perché è così divertente?

- Il nome **fa sorridere**, perché sembra più una scena di cartone animato che un utensile da cucina.
- È spesso legato a **momenti affettivi e golosi**: quanti ricordano la nonna che lasciava "leccare" la pentola?
- Alcuni modelli moderni sono **decorati** con faccine, scritte ironiche ("Non resisto", "lo l'ho fatto!") o addirittura hanno la forma di una **lingua gigante**.

Curiosità:

- In inglese si chiama "rubberspatula" o "scraper"... molto meno poetico!
- Nei programmi di cucina lo si vede usare continuamente, anche se pochi lo nominano col suo nome italiano completo.
- È considerato uno degli **utensili più sostenibili**, perché aiuta a evitare sprechi alimentari.



Inas Zourair - 2E

Vita da artusiani

Tempo di saluti e di ringraziamenti: il messaggio della Dirigente

Anche quest'anno scolastico è terminato!

Non ci sono parole per poter ringraziare tutti coloro che, sacrificando il proprio tempo ed i propri affetti, hanno lavorato per la Scuola, per i nostri ragazzi ed al loro fianco, supportandoli nella costruzione del loro futuro.

Insieme, anno dopo anno, la Comunità Scolastica dell'Artusi si amplia, si consolida ed allarga i propri orizzonti per garantire nuove e più valide opportunità di interscambio e solidarietà reciproca con il terzo settore e le attività sociali del territorio.

Il mio pensiero più sincero e commosso è rivolto, però, ai diplomandi: hanno trascorso un'importante parte della loro vita e del loro percorso di maturità tra le mura delle nostre sedi, tra pianti, urla, risate, confidenze e tanta tanta professionalità acquisita e ricambiata!

Mi auguro che, come è accaduto fino ad ora, anche voi rimarrete sempre "Gli Artusiani" ... come questo giornalino, nato con voi e per voi, la continuità di un tempo che passa!

Mi mancherete ... ci mancherete!

In bocca al lupo ... e sognate alla grande perché il mondo è nelle vostre mani!

Il Dirigente Scolastico

Maura Lombardi





Il mio primo anno all'Artusi

Il mio primo anno all'Artusi è stato pieno di cambiamenti. All'inizio dovevo abituarmi a tutto, ai professori nuovi e al nuovo ambiente. Ci ho messo un po', ma poi ho trovato il mio ritmo.

Una delle esperienze più particolari è stata l'evento con i rappresentanti del Ministero dell'istruzione francese. È stato interessante partecipare a qualcosa di così importante già nei primi mesi. Mi ha fatto capire che la scuola ogni tanto ti porta anche fuori dal solito schema delle lezioni. Poi c'è stata anche l'uscita all'Ara Pacis. È stata una giornata piacevole. Vivendo a Roma certe cose le vedi spesso, però comunque fa sempre bene uscire un attimo dal solito contesto e vedere un museo con la classe: è un altro modo di imparare.

Tra le materie, quella che mi ha colpito di più è stata Alimentazione: mi ha interessato molto perché parla di cose concrete, utili anche fuori da scuola; ho imparato cose che riguardano la salute, l'equilibrio alimentare, il cibo... In generale, è una materia che ti resta.

Durante quest'anno ho fatto nuove conoscenze, ho imparato a lavorare con gli altri e a organizzare meglio il mio tempo. Sto ancora cercando di migliorare, ma già adesso mi sento più sicuro e più consapevole rispetto all'inizio. Questo primo anno mi ha fatto crescere: so che c'è ancora tanta strada da fare, ma ora ho più voglia di affrontarla, passo dopo passo.

Anonimo



Vita da artusiani



2I classe amica del FAI!

Durante quest'anno scolastico, le proff. Uliano e Giuliano ci hanno proposto di partecipare al Concorso del Fondo Ambiente Italia, F.A.I. "Raccontiamo il Patrimonio: nuove narrazioni" spiegandoci che lo scopo era quello di individuare un bene naturale o paesaggistico e di raccontarlo.

Nella prima fase, quindi, abbiamo provato ad individuare il luogo da "raccontare" e abbiamo scelto il Parco degli Acquedotti per la sua vicinanza alle sedi della nostra scuola e per il suo valore davvero "identitario" per tanti di noi che già lo frequentano abitualmente.

Nel mese di aprile siamo andati al Parco in visita guidata, visitando la Villa delle Vignacce, gli Acquedotti, il Casale di Roma Vecchia e i resti dell'antica via Latina riportati alla luce!

Al ritorno abbiamo deciso di realizzare un video attraverso le foto scattate, provando ad interpretare diversi personaggi storici la cui storia si intreccia a quella del parco: il console Appio Claudio che fece realizzare la costruzione dell'omonimo acquedotto, il filosofo Goethe che celebrò la bellezza di quest'angolo della campagna romana con gli acquedotti che si ergono come giganti e, non ultimo, il grande Antonio Cederna che negli anni '70 difese il parco dai "palazzinari"!!! Inoltre, abbiamo provato a dar voce anche ad una delle ultime persone residenti nel Casale di "Roma vecchia", la signora Anna, figlia del colono dei ricchi e nobili Torlonia, di cui avevamo letto la testimonianza nel libro "Il Parco Benvoluto. Storia e racconti della partecipazione nell'area degli Acquedotti" di C. Tancredi e P. Grella.

Quest'esperienza ci è piaciuta perché visitando il parco e conoscendone la storia, abbiamo compreso che Roma è piena di tesori "sotto i nostri occhi" di cui non ci rendiamo sempre conto e che difendere i beni culturali è anche nostro compito come futuri cittadini. Al momento non conosciamo ancora la classifica finale del Concorso ma, comunque vada, sarà un successo! E per noi è già un grande successo aver partecipato ed essere diventati una classe amica del FAI!

Denis Aquini e Nicholas Catalano - 2I



Accoglienza e tecnologia: *RomeCup 2025*

Quest'anno, assieme alle altre classi del percorso di Accoglienza turistica, abbiamo svolto servizio alla RomeCup 2025, un evento sull'innovazione dedicato ai giovani, che prevede momenti di formazione e orientamento, oltre all'uso di metodologie didattiche innovative.

L'evento si è svolto nei giorni 7 e 8 maggio presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università Roma Tre.

Il primo giorno, al nostro arrivo, ci hanno suddiviso in gruppi. A una persona di ciascun gruppo sono stati consegnati due fogli: uno con il programma, l'altro con una piantina del luogo. All'arrivo delle scuole medie partecipanti, a ogni gruppo è stata assegnata una classe da guidare e a cui far svolgere il programma previsto.

Il programma ha avuto inizio con l'arrivo delle classi, previsto intorno alle ore 9:30. A partire dalle 10:00, ciascun gruppo ha accompagnato la propria classe nell'edificio assegnato, in base alla suddivisione delle attività previste dal programma. Alcuni gruppi sono stati assegnati all'edificio A, mentre altri hanno accompagnato le rispettive classi nell'edificio B. In particolare, i gruppi destinati all'edificio A hanno guidato le classi all'interno dell'area espositiva, suddivisa su due livelli, dove erano stati allestiti stand dedicati alla robotica, presso i quali venivano distribuiti gadget. L'intero programma era strutturato in fasce orarie prestabilite, e a ciascuna classe delle scuole medie era stato assegnato un orario specifico per lo svolgimento delle attività previste. Dopo aver visitato i vari stand, dalle 10:00 alle 11:00 ci siamo spostati nell'edificio B, per assistere alle diverse gare di robotica, che prevedevano l'utilizzo di robot specifici, e in cui la classe ha partecipato anche a un'attività di laboratorio, durante la quale sono state illustrate le diverse funzionalità dei robot. Nel corso di tutto questo, mentre la classe era impegnata nello svolgimento delle attività, noi avevamo una pausa di mezz'ora. Alla fine, le attività per le classi si sono concluse alle ore 13:00, mentre noi abbiamo proseguito fino alle ore 16:00 per fornire ulteriori informazioni ai visitatori.

Il secondo giorno, appena arrivate le classi, le abbiamo accompagnate nel partecipare a una serie di attività formative, suddividendole in gruppi. Una parte degli studenti ha preso parte a un laboratorio didattico continuativo, rimanendo in aula fino all'orario di pranzo. Gli altri gruppi hanno seguito talk e conferenze su intelligenza artificiale, robotica, sicurezza digitale e innovazione nella didattica, oltre a visitare le aree destinate alle gare e ai contest tecnologici.



L'evento è stato supportato da un servizio di accoglienza presso il desk informativo, dove il personale ha fornito indicazioni sugli eventi, aiutato con la registrazione dei partecipanti e indirizzato correttamente studenti e visitatori verso le rispettive sale, ciascuna identificata con un nome specifico.

Durante questa esperienza abbiamo imparato a collaborare tra di noi in modo organizzato, a comunicare con le persone in maniera chiara e a dare indicazioni utili. Ci siamo anche avvicinati a temi importanti come la robotica, l'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie, osservando da vicino le attività pensate per le classi delle scuole medie. L'evento ci è piaciuto molto, perché è stato interessante e diverso dalle solite attività scolastiche. Abbiamo avuto la possibilità di metterci alla prova in un contesto nuovo, ben organizzato, che ci ha permesso di vivere una giornata stimolante e formativa. Consigliamo sicuramente questa esperienza ad altri studenti, perché aiuta a sviluppare competenze importanti come il lavoro di squadra, la responsabilità e la capacità di relazionarsi con gli altri. Inoltre, permette di entrare in contatto con l'ambiente universitario e di approfondire argomenti legati alla scienza e alla tecnologia.

Stefania Deriu e Alessia Tichetti - 4H



Vita da artusiani

Grande successo per il progetto “Educare all’Imprenditorialità”!

Il 9 maggio 2025, nella splendida cornice della sede dell’Enciclopedia Treccani, si è svolto l’evento conclusivo del progetto “Educare all’Imprenditorialità”, realizzato da FIPE Confcommercio e Edulia Treccani. Un’occasione unica che ha visto protagonisti 80 studenti delle classi quarte e quinte di diversi istituti alberghieri del Lazio! Il nostro istituto ha partecipato alla Hackathon, maratona progettuale sullo spirito imprenditoriale, con cinque classi, 5A, 5B, 5C, 4P e 4J, portando entusiasmo, creatività e spirito di squadra. È stata un’esperienza entusiasmante e ricca di emozioni: ci ha insegnato quanto sia importante lavorare insieme, superare le difficoltà e credere nelle nostre idee. Alla fine, la fatica è stata ripagata con grandi soddisfazioni! La nostra scuola è infatti risultata vincitrice con il progetto “Radici” elaborato dal team VB e VC, capitanato da Federica Apuzzo, e ha ricevuto un cospicuo premio in denaro per l’acquisto di prodotti legati alla ristorazione, e i componenti del team vincitore hanno vinto una gift card Feltrinelli ciascuno! Un riconoscimento che ci riempie di orgoglio!

Una giornata indimenticabile, che porteremo nel cuore... e che ci ha fatto capire che, con passione e collaborazione, possiamo raggiungere traguardi straordinari e magari, chissà diventare gli imprenditori del domani!!

**Jasmine Leonardi, Valentina Fanari, Carolina Suarez,
Emanuele Letterio, Beatrice Scrocca, Lorenzo Boccolucci -5A**



Degustazione sotto le stelle



4 edizione
*Degustazione
 sotto le stelle* 

Alcune foto della serata del 23 maggio in cui l'Istituto si è aperto al territorio attraverso un percorso di degustazioni in modalità "SHOW & TASTE" con vini e specialità del nostro territorio preparati e presentati dagli studenti del Pellegrino Artusi di Roma.





19/05

LA REPUBBLICA DELLA 1E

2025

Oggi, nella sede del Pellegrino Artusi di S. Tarcisio, la classe 1E ha avuto la fantastica iniziativa di creare una propria Costituzione. Nel seguente articolo leggerete come gli studenti di questa classe la pensano e quali regole devono rispettare. Vi auguriamo buona lettura.

NICOLÒ VINCENZO

MARRONI ALESSIO

LA COSTITUZIONE DELLA 1E

L' Editoriale

Cari lettori.

Siamo felici di presentarvi la costituzione della 1^E, la base della nostra meravigliosa repubblica.

Quest'idea è nata grazie al nostro fantastico professore di italiano e storia.

Il giorno in cui abbiamo deciso di scrivere questo articolo la nostra classe si è trasformata in una piccola ma grande redazione giornalistica.

La classe si divide in diverse sezioni:

- articolisti: ognuno di noi ha un compito.
- vignettisti: diverso in base alle caratteristiche.
- inviati: che abbiamo anche in quelli.
- editoriali: in cui siamo più bravi.

Gli articolisti hanno il compito di scrivere le regole della Costituzione, i vignettisti si occupano di disegnare delle vignette sulla classe, gli inviati invece editano [NOI] si occupano di scrivere eventi come in questo caso, che si svolgono in classe. I nostri lavoratori sono molto impegnati, specialmente con i nostri inviati che hanno il compito di intervistare i cittadini.



Grafica di Chiara Luongo

Gli articoli della Costituzione

Art.1 - La classe deve mantenere un comportamento disciplinato.

Art.2 - È vietato utilizzare linguaggio offensivo o blasfemo.

Art.3 - È fondamentale rispettarsi reciprocamente, senza alcuna forma di discriminazione.

Art.4 - È proibito fumare.

Art.5 - Per intervenire o esprimere un'opinione, è necessario alzare la mano, evitando di parlare all'unisono.

Art.6 - È opportuno premiare la classe per un comportamento esemplare.

Art.7 - Si deve mostrare rispetto verso docenti e compagni.

Art.8 - È importante assumersi la responsabilità delle proprie azioni.

Art.9 - Il furto è severamente vietato.

Art.10 - È fondamentale poter esprimere liberamente le proprie opinioni in ogni contesto, rispettando al contempo il pensiero altrui.

Parola al popolo

Dott. Paolini: Cosa ne pensa della Costituzione della classe?

Sig. Romano: Penso che la classe abbia poca organizzazione e che servirebbero più regole.

Dott. Paolini: Dal gruppo classe come verrà presa questa decisione di aver stilato una Costituzione?

Sig. Romano: Credo che la classe si dividerà in opinioni diverse, più o meno sarà un 50% fra chi la approverà e chi la rifiuterà

Dott. Paolini: Lei cosa si aspetta da questa Costituzione?

Sig. Romano: Come già detto in precedenza, una grande indecisione sull'approvazione creerà una situazione caotica... ma, prima o poi, si troverà un equilibrio.

A scuola di *felicità*

Un'idea semplice può dare vita a qualcosa di grande. Ma non basta. Un'idea resta pensiero se non ci sono persone che la condividono, che la fanno propria, la diffondono e la rendono reale. Un po' come la felicità, che se la si abbraccia insieme si moltiplica e si può toccare.

È successo all'Artusi quest'anno: un progetto forse anche un po' ambizioso e, per certi versi, folle, ha avuto la "presunzione" di parlare alle classi di qualcosa che non è tangibile, qualcosa che abbiamo paura di desiderare, un sentimento che ci rende simili, tutti. Chi ha progettato, lavorato e creato ha avuto il coraggio di crederci e di tendere un filo rosso che ha unito le nostre quattro sedi in un piccolo miracolo dal nome "Mostra la felicità": più di 10 classi coinvolte (1E - 2E - 2C - 3H - 3I - 3J - 3K - 3P - 4A - 4E - 4F - 4P - 5H - 5J), docenti e personale ATA, tecnici, collaboratori e amministrativi hanno collaborato alla realizzazione e all'inaugurazione della mostra che ha sede permanente nel plesso di Sestio Menas.





Vita da artusiani



Attraverso lezioni dialogate e laboratori creativi, gli incontri in classe hanno dato vita a riflessioni sui talenti da mettere in azione e sulle possibilità di felicità che il lavoro condiviso e la quotidianità vissuta insieme ci offrono. La creazione dell'evento inaugurale ha generato tanti momenti di collaborazione, valorizzando l'inclusione e la cura di un ambiente positivo, stimolante e rinnovato in cui vivere, studiare e tessere relazioni. Questo ha migliorato il benessere e incoraggiato non solo la creatività ma anche la riflessione su un argomento che spesso non viene affrontato con la giusta consapevolezza nel percorso di costruzione del sé e del proprio futuro.

"Mostra la felicità" è stata ispirata anche dal nostro indimenticabile prof. Danilo Compagnucci. La semplicità del suo dire a tutti noi docenti e agli studenti, in particolare, "il sorriso non ce lo leva mai nessuno" ci ha suggerito di cercare proprio nella collaborazione, nella condivisione e nella ricerca interiore, riconoscendo forza e passioni, il leitmotiv dell'intero percorso.

Come curatrice della mostra, mi è difficile trovare le parole giuste per descrivere l'emozione che ci ha accompagnato in questo percorso. Abbiamo lavorato nelle classi, con creatività ed entusiasmo, ascoltando le riflessioni e le emozioni dei ragazzi e, per noi docenti, il progetto educativo è stato anche un'opportunità di percorsi di meditazione personale. È stato bello vedere come da tanti piccoli frammenti - disegni, parole, pensieri, creazioni - sia nato un grande mosaico collettivo, capace di raccontare sogni, speranze, paure, ma soprattutto il desiderio profondo di stare bene insieme.

Vita da artusiani

La giornata dell'inaugurazione è stata la vera festa del nostro impegno. Una giornata indimenticabile, in cui abbiamo avuto l'onore di accogliere la Comunità di Sant'Egidio nella persona di Silvia Bacocco, la prof.ssa Francesca Angelini dell'Università La Sapienza,



genitori, alunni, docenti e naturalmente la nostra dirigente Maura Lombardi, la famiglia di Danilo Compagnucci, che ci ha sostenuti con entusiasmo. E, dulcis in fundo, proprio perché abbiamo desiderato che i visitatori portassero con sé anche un carico di poetica bellezza, Maurizio Vecchiarelli, poeta romanesco contemporaneo (Er còre parla) e Gianluca Battista, hanno messo in scena uno spettacolo delicato e profondo, alternando liriche, aneddoti e musica.

A tutti va il mio più sincero grazie. Ma soprattutto a due persone, senza le quali la mostra non sarebbe stata possibile: il prof. John Cascone, curatore, e Giorgio Vacirca, fotografo.





Grazie ai docenti che hanno partecipato attivamente al progetto, a quelli che, pur non partecipando direttamente, hanno collaborato con generosità per rendere speciale l'inaugurazione (Federica Arlotti, Marco Bruni, Mina Caprarelli, Alessandro Carlucci, Dino Ciccarelli, Marco Cosentino, Giovanni Fava, Romina Licastro, Marotta, Lorenzo Moltedo, Domenico Salonna, Marco Scimonello, Chiara Severi, Roberto Simonetti, Fabio Vinci); ai tecnici, ai collaboratori scolastici, a tutto il personale che con cura e dedizione ha contribuito a costruire questo momento di grande gioia.

Ma soprattutto grazie ai nostri studenti e studentesse che hanno raccontato la loro idea di felicità e sempre, per la fiducia incondizionata e il supporto appassionato a ogni idea di Bellezza, il Dirigente Scolastico Maura Lombardi.

Vita da artusiani

Durante l'inaugurazione si respirava qualcosa di speciale: la felicità di essere protagonisti, la forza di un progetto comune, la bellezza della comunità. La scuola, grazie a questo percorso, è diventata più colorata, più viva, più bella da abitare.

Il mio desiderio - e credo il desiderio di molti - è che questo progetto continui anche l'anno prossimo. Sarebbe bello se ogni sede potesse diventare un centro propulsore di amore, unione e bellezza, capace di trasformare non solo i muri e i corridoi, ma anche il modo in cui stiamo insieme, impariamo e cresciamo.

Perché la felicità si può imparare e, quando la si cerca insieme, il suo studio appassionato diventa, al tempo stesso, semplice e straordinario.

La curatrice della mostra
Chiara Allegra





Vita da artusiani



Vita da artusiani

Di seguito, la poesia scritta e recitata dal prof. Roberto Simonetti in occasione dell'inaugurazione della Mostra.

Felicità

Quando sei di umore nero
e ce l'hai col mondo intero
prova a andare un po' più in là
troverai la felicità.

Se il sorriso di un bambino
che ti guarda e ti è vicino
prima o poi ti colpirà
questa è la felicità.

Se qualcosa ti emoziona
che è una cosa sempre buona
d'improvviso arriverà
non lasciartela scappare
essa è la felicità.

Se il cuor hai pien d'amore
e non ti bastano le ore
vivi, godi, lascia sta!
Prendi la felicità.

Se la rabbia un dì ti prende
che consuma e mai non rende
non è mai la tua realtà
è voglia di felicità.

Se ti senti solo spesso
e talvolta un po' fesso
questa non è la verità
cerca la felicità.



La ricerca non è mai vana
guarda che non è lontana
non la vedi ma sta là
e all'improvviso apparirà.

Questo mondo è un bel problema
non è sempre solo crema
ma se pensi a ciò che hai già
sentirai felicità.

È il segreto della vita
tutti quanti l'han sentita
sono i sogni, la creatività,
tutto è felicità!

Ci vuole impegno,
e un po' d'ingegno
un pizzico di fortuna
e l'aiuto della Luna
ma nella vita che tu avrai
non l'abbandonare mai.
E che non sia per vanità,
ora e sempre Felicità.

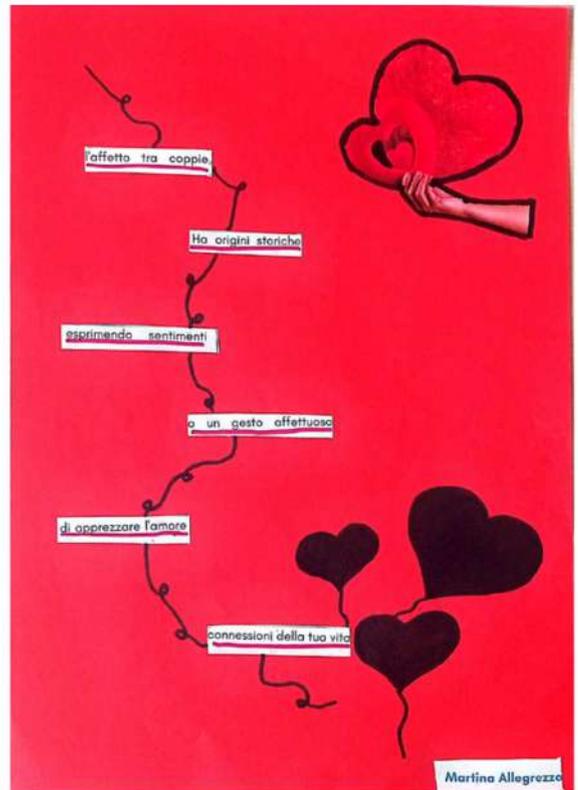
Prof. Roberto Simonetti



Vita da artusiani

In occasione della **Mostra sulla felicità**, la classe 2E propone un progetto avanguardistico, che ha come protagonisti elaborati realizzati attraverso il metodo del Caviardage®, una nuova prospettiva di realizzazione di 'fare poesia', ideata da un'insegnante, Tina Festa. Partendo da dei ritagli di giornale, riviste e dossier, i ragazzi e le ragazze hanno individuato e sottolineato le parole che più gli trasmettevano emozioni e sensazioni positive, facendo nascere nuove 'poesie' contenute già all'interno del foglio stesso. È così che una pagina di un magazine, di un giornale, di una gazzetta televisiva si trasforma in vere e proprie tele in cui le parole galleggiano come ninfee.

Prof. Marco Scimonello



Vita da artusiani

Di seguito, proponiamo alcuni disegni di abiti da sposa realizzati per la Mostra la Felicità da **Chanel Gasi** della **4E**.



Scansionato con CamScanner

Scansionato con CamScanner



Il saluto dei rappresentanti d'Istituto

Quest'anno scolastico che abbiamo vissuto da rappresentanti d'istituto è stato un misto di sfide, vittorie, e crescita personale. Abbiamo visto da vicino le dinamiche della scuola, le esigenze degli studenti, le difficoltà dei docenti, imparando il valore del dialogo, della mediazione, della perseveranza. Non è stato sempre facile, ci sono stati momenti di frustrazione e di scoraggiamento, ma anche attimi di grande soddisfazione. In definitiva, è stata un'esperienza intensa che ci ha formato, che ci ha fatto crescere e che ci ha insegnato l'importanza dell'impegno civico e della partecipazione attiva. Un anno che ricorderemo con affetto e gratitudine.

Dai rappresentanti d'istituto

Gabriel Quevedo

Giada Ospici

Ilaria Salvatori

Simone Levante



Vita da artusiani

Il Ballo dei Ricordi



Di seguito, alcuni scatti del Ballo dei Ricordi del 6 giugno 2025, organizzato dai rappresentanti di Istituto.





Maturità 2025

Riflessioni, ansie, paure dell'esame

A pochi giorni dall'esame di maturità, mi sento come se stessi camminando su un filo sospeso. C'è un misto di emozioni dentro di me che faccio fatica a spiegare: ansia, paura, ma anche un po' di eccitazione.

Ci sono momenti in cui mi sembra di avere tutto sotto controllo, e altri in cui ho il vuoto totale. Il pensiero di sedermi davanti ai commissari mi blocca lo stomaco. Ho studiato tanto, ma mi chiedo comunque: e se proprio quel giorno non mi ricordo nulla? E se deludo me stessa, i miei genitori, i professori?

Mi capita di guardarmi allo specchio e di chiedermi se davvero sono pronta. Ma poi mi ricordo tutto quello che ho superato in questi cinque anni. Le notti in bianco, le interrogazioni a sorpresa, le risate tra i banchi. Forse la maturità non è solo un esame, ma il simbolo di una crescita, anche interiore.

Ho paura, è vero. Ma in fondo, so che non sono sola. Tutti noi maturandi stiamo affrontando le stesse montagne russe emotive. E anche se tremo un po', dentro di me c'è la voglia di farcela. Di chiudere un capitolo, con tutte le sue difficoltà, e aprirne uno nuovo, con più consapevolezza.

Martina Renzulli - 5J





Sport all'Artusi



La 1S agli Internazionali di tennis

Il 29 aprile 2025 la mia classe è stata accompagnata dalla docente di scienze motorie, nonché nostra coordinatrice di classe, agli Internazionali di tennis. Ci siamo dati appuntamento alle nove e mezza davanti allo stadio per poi entrare alle dieci circa. Il costo del biglietto è stato di un euro soltanto.

Inizialmente eravamo disorientati siccome dovevamo ancora ambientarci. Ci è stato concesso del tempo libero e siamo andati a giocare a paintball: è stato molto divertente perché con noi c'era anche un insegnante che ci aiutava a migliorare. Abbiamo passato circa un'ora giocando a paintball e, successivamente, ci siamo diretti verso i tavoli da pingpong: tutti i tavoli erano però occupati da una classe elementare, perciò, non potendo giocare, abbiamo deciso di passare il tempo con altri giochi ma la stanchezza ce lo ha impedito.

Dopo circa un'ora passata a chiacchierare, ridere e girovagare, abbiamo deciso di andare a vedere una partita di tennis con Gianluca Bellezza Quater, tennista venticinquenne, e Filippo Romano, tennista ventenne. Appena siamo arrivati lì abbiamo trovato posto e, a parer mio, è stata una partita molto bella, con un ritmo sempre acceso e mai noioso. Non conosco particolarmente il mondo del tennis ma, da quel poco che so, mi è piaciuta molto. Purtroppo, fino ad allora, non avevo mai visto una partita di tennis dal vivo e questa è stata la prima. Un momento che mi ha un po' imbarazzata è quando siamo stati richiamati per aver fatto confusione durante la partita poiché, in gioco, ci deve essere silenzio. Durante la partita abbiamo fatto molti video e foto perché ci aveva davvero interessato. Finita la partita ci sarebbe piaciuto giocare a tennis ma purtroppo non c'era il tempo sufficiente per farlo. Alla fine dell'esperienza ci siamo incamminati verso l'uscita e la professoressa ha fatto il contrappello per controllare se fossimo tutti presenti, dopodiché siamo tornati a casa autonomamente.

Un aspetto che non mi è piaciuto molto è stata la poca presenza di stand allestiti come bar: l'unico aperto a quell'ora era sempre molto affollato dalle classi elementari in gita, era molto complicato riuscire ad ordinare qualcosa perché gli ordini erano molti, perciò le cose finivano rapidamente.

Nonostante tutto è stata una bella giornata perché ho passato del tempo con i miei amici e ho fatto esperienze nuove. Grazie alla professoressa Capra che ci ha voluto accompagnare!



Adrenalina e spirito di squadra: il torneo di pallavolo

Ho partecipato a un'esperienza molto bella e significativa: due giornate dedicate alla pallavolo, che si sono svolte di mercoledì e venerdì, dalla mattina fino al pomeriggio, in una scuola situata vicino alla fermata della metro Arco di Travertino. Nonostante io non pratici questo sport abitualmente, ho deciso di aderire con entusiasmo perché mi piace molto e trovo che lo sport, in generale, sia una parte fondamentale della vita. L'attività fisica non solo fa bene al corpo, ma anche alla mente: permette di sfogarsi, di socializzare e di mettersi alla prova. Per questo motivo, consiglio a tutti di trovare uno sport che li appassioni e di praticarlo.



All'inizio, devo ammetterlo, mi sentivo un po' spaesata: non conoscevo l'ambiente e nemmeno molte delle persone presenti. Per fortuna, però, ho ritrovato alcune ragazze della classe prima E, con cui avevo già legato, e insieme abbiamo formato una squadra mista, composta anche da studenti delle sedi di San Tarcisio e della Centrale. In particolare, è stato emozionante rincontrare una mia vecchia amica delle elementari, ora iscritta proprio alla sede Centrale. Questo ha reso l'esperienza ancora più speciale.

L'evento era organizzato sotto forma di torneo, con diverse squadre provenienti da varie scuole. Dopo esserci cambiati negli spogliatoi e aver ricevuto le divise ufficiali - una maglietta con numero e logo della nostra scuola, il Pellegrino Artusi - abbiamo fatto riscaldamento e assistito ad alcune partite in attesa del nostro turno. Il meccanismo era semplice: chi perdeva passava a giocare contro altre squadre, fino ad arrivare alle fasi finali. La prima partita è stata entusiasmante: l'abbiamo vinta, e ci siamo divertiti tantissimo. Nessuno di noi era un vero professionista, ma tutti hanno dato il massimo, ed è stato bello vedere lo spirito di squadra emergere così forte.

Sport all'Artusi

Nella seconda partita, purtroppo, abbiamo incontrato più difficoltà e non siamo riusciti a vincere, ma abbiamo lottato con determinazione e senza arrenderci, sostenendoci a vicenda fino all'ultimo punto. Quello che mi ha colpito di più è stato il clima positivo che si è creato. Anche se molti di noi non si conoscevano, ci siamo sentiti tutti parte di un'unica squadra. Ci incoraggiavamo, ci scambiavamo consigli e ci sostenevamo con grida di incoraggiamento. È stato bello sentirsi accolti, rispettati e apprezzati, anche senza essere esperti del gioco.

Questa esperienza mi ha lasciato un senso di gratitudine: mi ha insegnato che, anche in ambienti nuovi e con persone diverse, si può creare qualcosa di bello semplicemente mettendoci entusiasmo, rispetto e voglia di condividere. Infine, mi è piaciuto moltissimo giocare a pallavolo perché è uno sport che trovo rilassante ma allo stesso tempo motivante. Ti spinge a dare il meglio e a non mollare, ma ti fa sentire anche parte di qualcosa, ti fa capire quanto conti il lavoro di squadra. E questo, secondo me, è uno dei valori più belli che lo sport possa insegnare.

Ludovica Scrofani - 1S





Interviste

Intervista doppia: prof.ssa Massero VS prof.ssa Brunone



Nome	Paola	Valeria
Cognome	Massero	Brunone
Città natale	Roma	Napoli
<i>Perché ha scelto di fare l'insegnante?</i>	Sin da piccola mettevo bambole ed orsetti in fila e insegnavo loro tante canzoncine tipo "Alouette, gentille alouette", "Sur le pont d'Avignon", "Au clair de la lune" e "Voulez-vous planter les choux à la mode de chez-nous"... Forse era un sogno? ...LOL...	Per passione
<i>Perché ha scelto di concludere la carriera all'Artusi?</i>	Avevo iniziato in un Alberghiero, poi girovagato per Licei Scientifici, Linguistici, Psicopedagogici e Tecnici per il Turismo: ma all'Alberghiero mi ero tanto divertita e ho desiderato tornarci... e poi l'Artusi è sempre stato un'eccellenza!	Mi sono sentita a casa

Interviste

<p><i>Racconti un evento accaduto all'Artusi che le è rimasto particolarmente impresso</i></p>	<p>Sono accadute tante cose fantastiche condivise con colleghi che sono diventati parte integrante di me, con alunni che sono rimasti nella mia vita, alcuni diventati prof di Francese, altri che hanno scelto di restarmi accanto come e più di figli... Tante meravigliose emozioni... Forse, una delle più intense, quando, anni fa, una ragazza di una borgata mi confessò di ritenere che la testarda ostinazione con cui l'avevo tamponata per mesi le avesse impedito di rovinarsi la vita... ma so che, se oggi è una splendida Donna, è stato solo merito suo.</p>	<p>La gioia provata nel giorno del rientro dopo la pandemia</p>
<p><i>C'è una classe in particolare che le è rimasta nel cuore?</i></p>	<p>Tutte, per una ragione o per l'altra, saranno sempre nel cuore, insieme ai tanti volti sorridenti, a quelli scontrosi, disegnati di emozioni trattenute a stento, con cui ho condiviso i giorni di 40 anni trascorsi in un battito di ciglia...</p>	<p>No di certo, ma ognuna, a modo suo, mi ha reso una persona "viva".</p>
<p><i>Sogno nel cassetto</i></p>	<p>Continuare a fare ciò che amo, ovvero insegnare la lingua dei miei avi francofoni e sguazzare nel mio adorato Jazz!</p>	<p>Fare la ballerina di classico</p>
<p><i>Sogno realizzato</i></p>	<p>Aver fatto esattamente quello in cui credevo, senza rimpianti né rimorsi.</p>	<p>Fare la mamma</p>
<p><i>Come si sente all'idea che il suo ultimo anno di insegnamento stia per finire?</i></p>	<p>Non lo ritengo il mio ultimo anno di insegnamento: insegnerò altrove, stavolta magari non agli orsetti... non posso smettere di farlo.</p>	<p>Posso non rispondere????</p>



Interviste

<p><i>Come trascorrerà il tempo dopo la pensione?</i></p>	<p>Tenendo corsi specialistici di lingua francese e nuotando fra le note dei pentagrammi che pullulano sul mio pianoforte in attesa di diventare un nuovo disco!</p>	<p>Facendo cose, spero, con la stessa voglia ed entusiasmo fatte per lavoro</p>
<p><i>La sua paura più grande</i></p>	<p>Non vivere più con entusiasmo... ma non credo che avverrà...</p>	<p>Perdere il controllo delle mie azioni e dei miei pensieri</p>
<p><i>Chi è più agitato prima del primo giorno di scuola fra studente e professore?</i></p>	<p>Senza dubbio il prof: nei primi giorni di scuola quei musetti ti studiano, ti scandagliano con sguardi laser... ti ritrovi in media una quarantina di occhi puntati addosso, pronti a cogliere ogni singolo cenno per poterti analizzare e decidere se fidarsi di te... è peggio di un interrogatorio davanti alla Corte Suprema di Giustizia!</p>	<p>Secondo me il professore</p>
<p><i>Quale persona l'ha maggiormente ispirata?</i></p>	<p>Ouh, là là... la mia insegnante di canto lirico, la grande Annette Meriweather, dolce e generosa come non sono mai riuscita ad essere.</p>	<p>Mio padre</p>
<p><i>Un consiglio ai maturandi</i></p>	<p>Rimboccatevi le maniche, per una volta!</p>	<p>Non prendetela troppo sul serio... il bello deve ancora venire</p>
<p><i>Dica qualcosa all'altra intervistata</i></p>	<p>Abbiamo camminato l'une à côté de l'autre per quasi tutta la nostra carriera di docenti... ti voglio bene, Valérie ma douce chérie !</p>	<p>Vorrei cantare come canti tu!</p>

A cura della Redazione degli Artusiani

Martina Allegrezza, Karol Castro, Marianna Fazioli, Inas Zourair - 2E

Intervista alla prof.ssa Paola De Filippis

La nostra Redazione ha voluto incontrare la professoressa Paola De Filippis: ex docente del Pellegrino Artusi, oggi insegna presso l'Istituto Leopoldo Pirelli e per lungo tempo si è occupata del primo giornalino scolastico dell'Artusi. Con lei abbiamo ripercorso la storia di quell'esperienza, le sfide affrontate, le emozioni vissute e il significato profondo che un progetto come questo può avere all'interno di una scuola. Un modo per riscoprire le radici del nostro lavoro e per costruire un ponte tra passato e futuro.

Com'è nata l'idea di creare il primo giornalino della scuola? Cosa l'ha ispirata all'inizio?

"QUELLI DELL'ARTUSI non solo alberghiero" è il titolo del giornalino che dall'anno 2000 fino al 2017, prima solo in formato cartaceo e poi dal 2005 in formato multimediale, ha visto la partecipazione di numerosissime redazioni di studenti supportati dalla sottoscritta, da diversi docenti che si sono avvicinati nelle varie redazioni nel corso degli anni, dal prezioso e insostituibile contributo del signor Nino Margiotta, Tecnico Informatico, e dal solido sostegno prima della professoressa Lia Di Piazza e poi dell'allora dirigente scolastico Professor Carlo Cipollone, della Preside Pugliese e dalla Preside De Angelis. **"Quelli dell'Artusi, non solo alberghiero"** è nato nell'anno scolastico 2000-2001 "dal tentativo di sentire ancora più nostra la scuola, di lavorare divertendoci e di condividere passioni ed interessi", mettendo in comune le varie iniziative avviate nelle quattro sedi della scuola. Questo era il contenuto del primo editoriale e il manifesto programmatico del giornalino.

Quali sono le sfide più grandi che ha affrontato nei primi anni di lavoro al giornalino?

Per prima cosa dovevamo costituire un gruppo di lavoro che fosse all'altezza del compito. Per questo la prima redazione si è costituita avvalendosi del contributo di una giornalista della Rai che ha formato gli studenti introducendoli al linguaggio dei media e a quello giornalistico in particolare, utilizzando dispacci Ansa che i ragazzi dovevano sviluppare per imparare a scrivere. Inoltre bisognava coinvolgere tutte le sedi e questa è sempre stata la cosa più difficile da affrontare. Un'altra sfida è stata l'apertura al territorio e all'esterno della scuola, specie quando il giornalino è diventato uno strumento indispensabile per l'orientamento nelle scuole medie dove si poteva mostrare il proliferare delle iniziative e la vivacità dell'offerta formativa.





Interviste**C'è un numero del giornalino o un articolo in particolare che ricorda con più affetto? Perché?**

Nei 17 anni di attività il Giornalino è stato lo specchio della scuola e ha prodotto numerosi numeri "Speciali" in occasioni di particolare rilevanza come il Viaggio in Malawi dei nostri studenti con il sindaco Veltroni o come lo speciale del 2009 per il terremoto in ABRUZZO. Certamente, questi due numeri sono per me i più cari: entrambi riflettono un'altra mia grande passione, educare gli studenti alla solidarietà e alla condivisione. Tutti gli articoli presenti in questi due numeri speciali raccontano esperienze commoventi di partecipazione e sacrificio da parte di molti studenti e docenti della scuola, sia nella raccolta e distribuzione dei fondi, generosamente donati e destinati a una scuola in Africa, sia nella preparazione dei pasti per le popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. E poi sono molto legata agli articoli in cui si parla dei nostri studenti che si sono distinti raggiungendo risultati lusinghieri, come il nostro Davide Malizia Campione mondiale di pasticceria artistica e fondatore di una scuola di cucina e tanti altri.

Che ruolo aveva il giornalino nella vita della scuola e degli studenti durante quegli anni?

Devo dire che per molti anni ha avuto un ruolo attivo e decisivo nella vita della scuola. Non c'era un evento in cui non fosse chiamato un esponente della redazione per immortalare, con parole e immagini, i momenti salienti dell'iniziativa. Mi riferisco agli stage aziendali, alle visite di istruzione, agli scambi culturali in Italia e all'estero, tra cui la meravigliosa esperienza di alcuni docenti e alunni in Corea! E poi il Comenius, il Progetto Leonardo, il Progetto Athenaeum per la prevenzione delle dipendenze, le attività contro il bullismo, per la sicurezza stradale, le iniziative di cittadinanza attiva come il progetto Memoria, gli "Incontri al femminile" culminati con la visita a scuola di Dacia Maraini, la lotta all'usura, alla mafia con le attività di Libera, i viaggi sulla Nave della Legalità, ad Auschwitz, a Marcinelle, presso le Foibe, i progetti con il Centro Astalli (ricordiamo che l'Artusi è stata tra le prime scuole a diventare Scuola Amica dei Rifugiati), il progetto della Regione Lazio Sapere i Sapori, e poi il Progetto GiUSTO - Cultura e Gusto, il nostro patrimonio, un'iniziativa promossa dalla Regione Lazio-Progetti Speciali in collaborazione con Arsial e curata dal Progetto ABC (Arte, Bellezza, Cultura) che raccontava la relazione tra il patrimonio artistico e quello gastronomico della Regione, unendo cucina e solidarietà. Impossibile dimenticare gli articoli legati agli eventi di solidarietà. Oltre a quelli già citati, vi è l'esperienza decennale con la CRI, che registrava l'Artusi come la scuola con il maggior numero di studenti donatori di sangue, o le numerosissime raccolte alimentari tramite la partecipazione al Banco di Solidarietà, al Banco Alimentare e all'iniziativa Donacibo, che vedeva una generosissima partecipazione di studenti e personale della scuola.

Interviste

Un posto d'onore aveva il Concorso Lazio in Tavola durante il quale l'Artusi ospitava studenti e docenti provenienti da tutta Italia che si cimentavano in concorsi enogastronomici, venivano accompagnati a visitare la nostra città e tutto si concludeva con un evento spettacolare nel giardino della sede centrale. Erano anni memorabili! I colleghi più anziani certamente avranno un sussulto di commozione e nostalgia nel ricordare quel periodo! E il nostro giornalino c'era sempre per rendere indimenticabili quei momenti preziosi!

Come ha vissuto il momento in cui ha dovuto lasciare il progetto? Le è mancato?

È stata un'esperienza bellissima, coinvolgente e appassionante, ma tutto ha un inizio e una fine. Erano venuti meno alcuni requisiti essenziali per la prosecuzione del lavoro; devo ammettere che è stata una scelta difficile e dolorosa. Ormai non si trattava più di un vero giornalino, ma solo di un annuario: negli ultimi tempi, infatti, riuscivamo a pubblicare un unico numero che raccoglieva tutte le attività svolte durante l'anno. Colgo l'occasione per ringraziare nuovamente tutti coloro che hanno contribuito, direttamente e indirettamente, alla realizzazione di questo meraviglioso progetto di Istituto!

Cosa si sente di augurare a noi della nuova redazione?

Per prima cosa, desidero fare i miei complimenti alla redazione degli Artusiani, perché, di numero in numero, è evidente come il vostro giornalino sia notevolmente migliorato nei contenuti e nella forma. Vi auguro di continuare ad alimentare la passione per la realtà, la curiosità per le novità e l'amore per la scuola, con uno sguardo profondo e attento, indirizzato alla ricerca del bello e del buono che a volte abbiamo davanti agli occhi, ma non sempre riusciamo a vedere!

Infine vi ringrazio perché con questa intervista mi avete permesso di presentare il giornalino "Quelli dell'Artusi, non solo alberghiero" anche a chi era all'oscuro di tale iniziativa!

A cura della Redazione degli Artusiani

Martina Allegrezza, Karol Castro, Marianna Fazioli, Inas Zourair - 2E





Pensieri in crescita

Fiori nell'asfalto

A volte le strade dell'anima si intrecciano in curve strette, dove il dialogo inciampa e la paura prende il posto del coraggio. Ci si guarda da lontano pur essendo vicini, e ogni parola non detta pesa quanto un addio. Ma non è colpa, non è giudizio. È solo umanità che si confronta con i propri limiti.

La sincerità – quella vera, che taglia e guarisce insieme – sembra diventare un lusso, un rischio che non tutti sono pronti a correre. Eppure, è proprio lì che si trova la chiave. Senza quella verità nuda, tutto si sgretola, anche ciò che sembrava solido.

Noi siamo esseri imperfetti, e questa è la nostra bellezza: il fatto che, anche quando ci sentiamo duri come l'asfalto, dentro di noi possano comunque nascere fiori. Fiori che sanno di possibilità, di emozioni mai vissute, di scelte coraggiose.

Forse amare davvero significa accogliere l'ignoto senza pretendere certezze. Significa rischiare, anche sapendo che si potrebbe cadere. Perché ogni ferita è un seme che può insegnarci qualcosa. E se la vita ci mette davanti a qualcosa che ci spaventa ma ci chiama, forse il vero errore è girarsi dall'altra parte.

Rischiare non è sempre la scelta più facile. Ma è quella più viva. E vivere, in fondo, è l'unico modo per imparare ad amare anche le crepe del nostro essere.

Flavia Tinaglia - 4A

Pensieri in crescita



Un corpo che urla in silenzio

Non so bene quando sia iniziato tutto. Forse era solo una dieta qualsiasi, una di quelle che inizi per sentirti più in controllo, per sentirti meglio nel tuo corpo. Ma lentamente, quasi senza accorgermene, il controllo è diventato ossessione, e l'ossessione è diventata prigione. All'inizio erano "solo" abbuffate, momenti in cui sentivo un deserto interiore insaziabile. Riempivo quel vuoto con tutto il cibo che trovavo: dolce, salato, poco importava, perché io non mangiavo per fame, mangiavo per non sentire. Per placare l'ansia, la solitudine, la rabbia. Poi veniva il senso di colpa, pesante, opprimente, un peso sul petto che non riuscivo a sopportare. Così nel tentativo di evitare il dolore e la colpa, ho smesso completamente di mangiare. Ogni pasto era diventato un pericolo, ogni morso un potenziale fallimento. Non volevo prendere peso, non volevo vedere nemmeno un brufolo, pensando che più mi privavo, più sarei stata giusta, bella, accettabile. In realtà, più mi svuotavo fuori, più mi svuotavo anche dentro. E quando il digiuno non bastava più, è arrivato il vomito autoindotto. Pensavo fosse la mia ancora di salvezza, il modo per cancellare tutto. E invece mi stava distruggendo. Il sollievo durava pochi minuti, poi tornava la vergogna, una vergogna profonda che mi consumava e mi faceva sprofondare sempre più giù, intrappolata in un ciclo continuo: abbuffata, vomito, disperazione, ogni giorno. E poi c'era lo specchio, un'agonia costante. Guardarmi era diventato impossibile. Non vedevo altro che difetti: ogni centimetro di pelle era un motivo per odiarmi. Fissavo il mio riflesso e da lì partiva una marea di pensieri ossessivi: mi ricordavo di ogni errore, di ogni parola sbagliata detta, di ogni fallimento. Mi sentivo in colpa per essere semplicemente me: per come ero esteticamente, per il mio carattere, per tutto ciò che non riuscivo ad accettare di me stessa. Non era solo il corpo che rifiutavo, ero io, in tutta la mia essenza. Non potevo parlarne con nessuno, perché la vergogna era più forte di qualsiasi bisogno di aiuto. Mi sentivo debole, sporca, malata. Sorridevo fuori, ma dentro ero esausta. Il mio corpo cominciava a cedere, ma io continuavo, come se fossi intrappolata in un corpo che non sentivo più mio. Ancora oggi non so se riesco davvero ad accettare di avere un disturbo alimentare. Forse perché una parte di me si ostina a pensare che non sia così grave, che non sia "abbastanza" per chiamarlo con quel nome. Però una cosa l'ho capita: quello che vivevo non era normale. Non era solo una fase, né un modo sano per affrontare la vita. Dopo tanti psicologi, dopo colloqui con specialisti dei disturbi alimentari, dopo molte vicende che mi hanno segnata, ho cominciato a guardare in faccia la verità. E ho iniziato a lottare un po' di più. Ho cercato di smettere di odiarmi, e piano piano, ho provato ad amarmi, semplicemente per quella che sono. Non è facile, e non sempre ci riesco. Alcuni giorni il dolore torna, i pensieri mi afferrano di nuovo, ma non mollo. Perché io merito di vivere. Non di sopravvivere.



L'angolo del poeta inespreso



Perso

E poi c'è il buio, creato per assistermi nella mia malinconia di amarti come una volta.
 Oramai codesta sensazione prosciuga la mia energia,
 Il cavaliere che un tempo impugnava la spada per amore è caduto come le foglie degli alberi in
 autunno, cadendo per colpa del peso delle tue parole
 E trascorrendo innumerevoli notti insonni immaginando un lieto fine.

Gabriel Quevedo - 4A



Tra il giorno e la sera

Nel cielo che sfuma tra il giorno e la sera, sei nube che passa, leggera leggera.
 Sei foglia che cade ma torna nel vento, un filo sottile che segue il momento.
 Sei acqua che scorre, né ferma né persa, sei luna che cambia ma resta diversa.
 Un suono distante, un soffio discreto, sei tutto raccolto in un attimo quieto.

Inas Zourair - 2E



Vorrei

Vorrei essere una montagna,
ma mi riduco a essere uno dei più esili fiori.
Vorrei essere il vento e muovere il mare e portare le mie onde sulla sabbia morbida
ma anche aver la forza di essere tempesta.
Vorrei essere ombra per proteggere e confortare, ma anche luce per riscaldare e bruciare.
Vorrei avere il colore del cielo, ma anche quello del tramonto.
Vorrei essere sole e luna, che si baciano in un'eclissi.
Vorrei avere la forza di un pugno e quella di dare una carezza.
Vorrei essere il mio tutto e il mio niente.
Siamo terra arida dove possono crescere fiori se si ha la forza di prendersene cura.

Ilaria Salvatori - 4A



La felicità

Quando l'anima danza leggera e serena,
Ogni piccola cosa diventa una scena
Un attimo dolce che sfiora la mente
che resta con te sottile e presente

Valerio Distaso - 2C





Saper ascoltare

Sul treno, tra stazioni che scorrevano lente,
due donne sedevano vicine,
parlavano una lingua che non capivo,
eppure... ho capito tutto.
Avevano gli occhi pieni di silenzi rotti,
le mani strette a fazzoletti già stanchi,
le lacrime non urlavano,
ma sussurravano dolore e presenza.
Mi hanno insegnato, senza saperlo,
che sfogarsi non è debolezza,
che a volte basta qualcuno lì,
a tenerci, anche solo con lo sguardo.
Per tanto tempo ho creduto di essere un peso,
di dover nascondere le parole,
di dover trattenere il pianto
per non disturbare nessuno.
Ma oggi ho capito che non ero io il problema.
Era solo la persona sbagliata
quella che non sapeva accogliermi,
quella che non ascoltava davvero.
Anche chi ci conosce da una vita
può non vedere chi siamo davvero.
E a volte, uno sguardo sconosciuto
sa abbracciarci più di mille promesse.
Le emozioni non chiedono passaporti,
parlano un linguaggio universale.
E oggi, su quel treno per Rimini,
ho sentito che non siamo mai davvero soli.



Flavia Tinaglia - 4A

Il Raccontastorie



Racconto

C'era una volta un ragazzo di nome Marco che viveva in un piccolo quartiere non molto conosciuto. Marco era nato in una famiglia povera e aveva sempre dovuto lottare per sopravvivere. La sua vita era già difficile, ma le cose peggiorarono quando gli fu diagnosticato un cancro. Marco si sentiva solo e abbandonato. Non aveva molti amici e la sua famiglia non aveva i mezzi per aiutarlo a curarsi. Si sentiva come se non avesse nessuno al mondo che si preoccupasse per lui. Un giorno però, mentre camminava per il quartiere, Marco incontrò una ragazza di nome Sofia, una giovane donna con un cuore d'oro e un sorriso, a detta sua, meraviglioso. Sofia, incuriosita, si avvicinò a Marco e iniziò a parlare con lui, scoprendo la sua storia e le sue difficoltà. I due iniziarono a frequentarsi e a conoscersi sempre di più fino a che lei non si accorse di essersi innamorata di lui e decise di aiutarlo. Usò i suoi risparmi per pagare le cure mediche di Marco e lo accompagnò in ospedale per ogni appuntamento. Marco, che non aveva mai conosciuto l'amore vero, si sentì finalmente amato e apprezzato. Grazie alle cure mediche e all'amore di Sofia, Marco iniziò a guarire. La sua salute migliorò e lui si sentì più forte e più felice. La sua relazione con Sofia si rafforzò e lui si rese conto che aveva trovato l'amore della sua vita. Marco finalmente aveva trovato qualcuno che lo amava per quello che era, e si sentiva grato ogni giorno per l'amore e il sostegno di Sofia. Infine, dopo che Marco si riprese del tutto, decise di sposare la sua amata Sofia avverando il suo desiderio, ovvero quello di creare una famiglia insieme a lei; facendo due amorevoli bambini, chiamati Bianca e Bernie, proprio i nomi dei personaggi del loro film che amavano guardare quando ancora Marco era malato e non poteva muoversi dall'ospedale. Anni dopo, quando i loro figli diventarono abbastanza grandi, vennero a conoscenza della grandiosa storia d'amore dei genitori, del magnifico gesto di Sofia e della grande forza e audacia di Marco e decisero di crearne un libro che fu venduto, letto e tradotto in tutte le librerie del mondo.



Prepariamoci all'ESTATE!

3 mete per l'ESTATE



Illustrazione di Francesca Maldera - 5H

1 - Palermo: questa città è perfetta per l'estate grazie alla sua cultura, al mare e alla gastronomia. Il clima caldo e soleggiato permette di godersi le spiagge, mentre la città offre anche un patrimonio storico molto ampio con monumenti arabo-normanni.



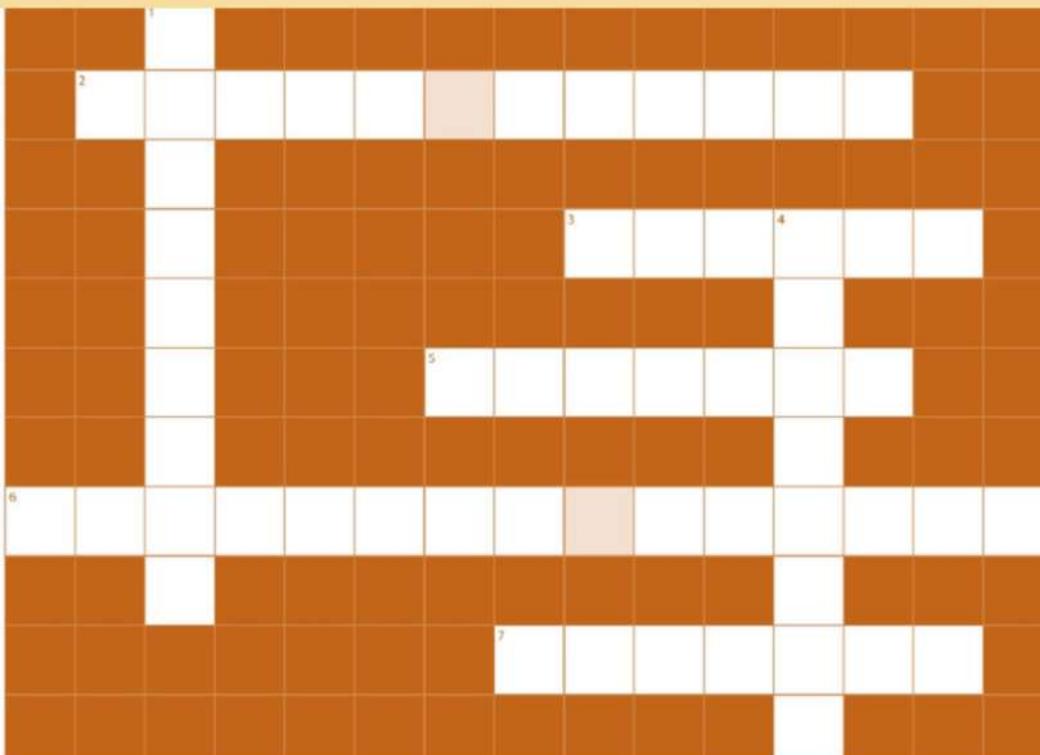
2 - La Maddalena: si trova nell'arcipelago a nord-est della Sardegna, è un'ottima meta estiva per chi cerca mare cristallino, natura e tranquillità. Le sue spiagge bianchissime, come Cala Coticcio e Spiaggia del Relitto richiamano scenari caraibici, mentre il Parco Nazionale dell'Arcipelago protegge un ecosistema marino unico, ideale per snorkeling e immersioni.



3 - Campo Tures: situato in Valle Aurina, è una meta ideale per una vacanza estiva nella natura. Offre numerosi sentieri escursionistici che si snodano tra boschi e cascate. Un'attrazione imperdibile è il Castello di Tures, una fortezza medievale perfettamente conservata che offre viste spettacolari sulle montagne.

Prepariamoci all'ESTATE!

CruciESTATE



Orizzontali

- 2 - Attività comune estiva sulla spiaggia.
- 3 - Qual è il mese estivo più caldo?
- 5 - Frutta estiva più comune?
- 6 - Cono gelato confezionato più comune?
- 7 - Tipo di sport estivo acquatico

Verticali

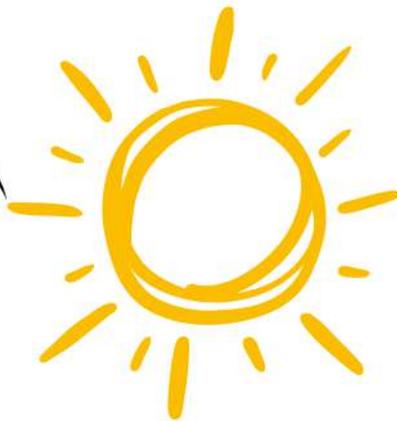
- 1 - Qual è il mese di chiusura dell'estate?
- 4 - Luogo migliore per abbronzarsi?

Martina Allegrezza - 2E

**Buon divertimento...
e
arrivederci al prossimo anno!**



GLI ARTUSIANI



Il prossimo anno, collabora anche tu!

redazione@artusiroma.org



Via Pizzo di Calabria, 5 - 00178 Roma - Tel. 06 71280548

Via San Tarcisio 66 - Tel. 06 121122380

Via Montescaglioso s.n.c. - Tel. 06 7184816

Via Sestio Menas 67 - Tel. 06 76984171

VII Municipio - Distretto 18° - Codice Scuola RMRH02000C - C.F. 97110170582

www.artusiroma.edu.it

rmrh02000c@istruzione.it - rmrh02000c@pec.istruzione.it